

# Un dibattito aperto sul progetto della Cgil

## Tante idee che delineano una strategia per gli anni ottanta

Politiche contrattuali e unificazione del mondo del lavoro - L'intervento di Prandini

ROMA — Tre giorni di dibattito e già ci accorge che il tempo non basta più: così il congresso ieri ha scelto di dedicare anche la mattinata di oggi al lavoro dell'assemblea, sacrificando (o spostando nella notte) lo spazio per le commissioni. Gli iscritti a parlare sono tanti, gli interventi vanno avanti uno dietro l'altro, sotto l'occhio vigile di una spia luminosa rossa che dopo venti minuti si accende inesorabile. Un dibattito vivace, ampio, una platea che per essere piena e attenta non aspetta gli interventi importanti.

Delegati di fabbrica, dirigenti regionali, le grandi categorie: interventi diversi, quasi mai però frammentari, locali, parziali. Parlare di Mezzogiorno, di ristrutturazione industriale, di contratti o di costo del lavoro non significa parlare di cose lontane e staccate. Quel progetto di unificazione delle forze del lavoro — come sta scritto nel grande castello di stoffa rossa alle spalle del palco — in questi interventi prende corpo e si riempie di cose.

Il panorama non è quello si muove, è indifferente a quello della crisi, della disoccupazione, dello sviluppo rallentato se non fermo. Se questo è il presente quale sarà il futuro? Nel domani ha risposto l'aveva, già segretario chimico — qualcuno vorrebbe iscriverci la crescita zero e l'aggravarsi della questione dell'occupazione. Il nostro progetto è diverso: è un progetto che fa del Mezzogiorno, del settore siderurgico, una «risorsa», un punto nodale col quale misurare la nostra capacità di lotta. Ma l'unificazione del mondo del lavoro, la lotta per l'occupazione — ha aggiunto — non sono fini in sé, ma strumenti per modificare delle politiche contrattuali e rivendicative del sindacato. A cominciare dai contratti bisogna conquistare nuove forme di organizzazione del lavoro che puntino verso la produttività, il controllo dei processi tecnologici, la produttività. Un compito difficile certo, che sarebbe impossibile senza l'unità del sindacato e della Cgil.

E su questa linea di ricerca verso i nuovi soggetti sociali si è collocato l'intervento di Prandini, presidente della Lega delle cooperative. Il lavoro associato, l'autogestione sono — ha detto — una risposta concreta a bisogni nuovi che emergono, sono elementi di cambiamento capaci di aggregare un'area sociale vasta oggi polverizzata e che la crisi tende a disperdere ancora più. La Cgil — ha detto Prandini — si muove su questa strada, parla di democrazia economica e di piano d'impresa, parla — e ancor più dovrebbe parlare — del formarsi di un terzo polo economico, un settore di iniziativa autogestita. A questo proposito la Lega ha rilanciato il progetto di un patto tra le forze del lavoro, di un fondo volontario che non è una operazione di rastrellamento di risparmi, ma un segno della volontà di lanciare e far crescere la cooperazione e l'associazionismo.

Del fondo volontario ha parlato anche Arnesse — segretario regionale — aggiunto della Campania che ha richiamato l'attenzione sulla necessità di una riforma degli strumenti e delle istituzioni che governano l'economia. Servono — ha detto — strumenti capaci di governare e programmare il mercato del lavoro con particolare attenzione al Mezzogiorno. Nel Sud e nelle zone del terremoto — ha aggiunto Di Iorio, segretario del comprensorio di Grottole — c'è un gioco allo sfascio, c'è la rincorsa a mangiare i miliardi della ricostruzione e insieme si assiste al moltiplicarsi dei subappalti e della frammentazione del lavoro. A questo il sindacato deve dare una risposta che non può essere solo locale, che deve toccare la politica rivendicativa e contrattuale di tutta l'organizzazione.

Politica rivendicativa e salariale, contratti, costo del lavoro. Tre argomenti che si intrecciano — con toni e giudizi diversi, anche contrapposti — in tutti gli interventi. La proposta avanzata da Lama nella relazione ha trovato molti sì e anche molti no. Un sì spiccato è intervenuto di Celata, segretario generale aggiunto della Filtea, che ha anche dedicato molto spazio alla crisi del sindacato («una crisi frutto di una sfasatura tra iniziative assunte e processi reali di mutamento della società»). Si stanno allontanando dalla fabbrica, dalla produzione — ha detto — i vertici decisionali. Di fronte a tutto ciò è necessario ricercare le singole specificità dei soggetti sociali nuovi.

Si sa anche dal segretario generale della Filcams, Pascucci, che ha sottolineato come l'



inflazione non è un accidente, un fenomeno passeggero. È importante — ha aggiunto — che sia stata presentata questa proposta. Ma attenzione: di scendere all'infinito su questo, senza mai decidere, accreditata l'età errata che il tema del costo del lavoro sia quello determinante.

Due o invece negli interventi di Mario Sai, segretario regionale della Lombardia, (rappresenta un passo indietro, è il segnale di passività di fronte all'attacco dell'avversario) e della delegata della Burgopa, Manuela Gnata (è una proposta che nei fatti finisce per bloccare la contrattazione tanto più rischiosa davanti ad un governo che è elemento di inflazione e di recessione).

Alle politiche contrattuali ha dedicato molto spazio anche Bellocchio, segretario generale regionale della Lombardia. Ci deve essere — ha detto — un rapporto stretto tra riparametrazione, riforma del salario e scala mobile. La riunificazione delle forze del lavoro passa sia

affrontando le realtà nuove imposte dalla crisi sia attraverso un adeguamento delle nostre politiche sociali: una strada non facile ma che può essere percorsa se prevale uno spirito costruttivo e se vengono valorizzate le esperienze che in questo senso sono già state compiute.

Tra i tanti interventi anche quello, un po' particolare e a ragione, di Stefano, del consiglio d'azienda del «Corriere della Sera». Questo giornale — ha detto — è l'intero settore — e l'informazione sono oggi al centro di un attacco duro, di una crisi profonda. La lotta nel gruppo Rizzoli-Corriere diventa perciò emblematica perché non mira solo alla difesa del posto di lavoro e dell'occupazione ma riguarda la libertà d'informazione. E questa non è questione parziale o circoscritta. Stefano ha chiesto un impegno dell'intero sindacato contro le pratiche di lottizzazione, contro il ricatto rivolto ai lavoratori poligrafici e ai giornalisti.

Per più di un'ora ieri mattina i quasi 1.200 delegati sono stati impegnati anche nella votazione delle modifiche allo statuto della Cgil che riguardano anche argomenti delicati come i meccanismi di votazione e di elezione (ad esempio il voto segreto come prassi costante a meno di un pronunciamiento del 95% dell'assemblea a favore del voto palese). È stato approvato anche un emendamento proposto da Pizzinato. Dal prossimo congresso — dice l'emendamento — tutti i membri del consiglio generale saranno eletti nei congressi: 130 dal congresso federale e 160 da quelli di categoria e regionali (mentre sinora i 160 venivano nominati dagli organismi dirigenti di categoria e territoriali). L'emendamento è passato con 345 favorevoli, 327 contrari e 41 astenuti.

Nel pomeriggio di ieri — abbiamo detto — hanno lavorato le commissioni. Stamattina tutto torna nell'assemblea del palazzo dei congressi.

Roberto Rosciani

## Appuntamento dei sindacati il 28 a Firenze per la pace

ROMA — L'appuntamento è confermato per sabato 28 a Firenze. Alla vigilia della trattativa di Ginevra sui missili il sindacato, con una grande manifestazione nel capoluogo toscano, intende riaffermare con forza la sua volontà di pace. È l'appello alla mobilitazione, in questa battaglia, non solo di tutti i consiglieri di fabbrica, le strutture sindacali, ma delle «diverse espressioni organizzate di lotta per il disarmo, le forze sociali e politiche, tutti i cittadini». «Vogliamo che quella di Firenze sia — aveva detto Lama — nella relazione al X Congresso della Cgil — una manifestazione grande e potente. E così dovrà essere, hanno ribadito ieri i dirigenti delle tre confederazioni (Militello per la Cgil, Colombo e Gabaglio per la Cisl, Mattina per la Uil) nel corso di un incontro con i giornalisti che seguono le assise dell'Eur.

Quel che si vuole affermare, con tutto il peso possibile, è la volontà di pace, di distensione, di disarmo, di nuovo e giusto sviluppo, di rispetto dei popoli che anima i lavoratori, il popolo italiano. Non si vuole vivere in quella che Lama tre giorni fa dalla tribuna del congresso aveva definita una «terribile cultura di guerra», in una realtà «piena di missili, di carri armati, di bombardieri atomici» e con la prospettiva della bomba N o di un conflitto atomico «limitato» all'Europa.

A Firenze (parleranno i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Hinterberger, segretario generale della Cee e il sindaco Gabaglio) le tre confederazioni riaffermeranno le scelte fatte e gli obiettivi che si sono prefisse: la «opzione zero»

che dovrebbe portare allo «smantellamento adeguato degli SS-20» e al «non impianto» in Europa e in Italia (il 29 sempre per iniziativa dei sindacati una manifestazione si svolgerà in Sicilia, dove, a Comiso, si vorrebbe impiantare una base missilistica) dei Pershing e dei Cruise con la prospettiva di arrivare al «ritiro da tutta l'Europa degli armamenti nucleari a medio raggio, fino a conseguire un equilibrio fra i due blocchi che sia al più basso livello possibile». Insomma l'obiettivo finale del sindacato è quello — ha detto Militello — di «mettere al bando tutti gli armamenti nucleari».

La Federazione unitaria ha chiesto a tutti la più larga partecipazione possibile alla manifestazione di Firenze. A nessuno è richiesta un'adesione totale e completa e scelte e obiettivi del sindacato. Sarà — ha detto Militello — all'insegna della «unità nella diversità». Nessuna condizione è stata posta, infatti ai partiti (Pci, Psi e PdUP) e ai movimenti giovanili (compresi quelli delle Acli, di azione cattolica e del Cif) con i quali le confederazioni si sono incontrate ieri. Ciò che deve accomunare tutti è una ferma volontà di pace, una forte pressione sui negoziatori di Ginevra per ottenere un disarmo «progressivo, bilanciato e controllato».

I movimenti di massa per la pace — ha sottolineato Gabaglio — possono influire in modo determinante sulle decisioni delle grandi potenze. La pace — ha detto Mattina — è un problema che non si pone solo in termini di disarmo, ma anche di sovranità e di autodeterminazione dei popoli.

## Polesine: licenziamenti a raffica in agricoltura

In pochi mesi decine di braccianti cacciati dalle aziende - Solita scusa: il costo del lavoro - Il contrario della riqualificazione

Dal nostro corrispondente ROVIGO — Alla Petrobelli, un'azienda agricola di Pettozza, su 34 dipendenti fissi 18 sono stati licenziati; alla Sighinotti e Monsignani di Gorino Veneto, una azienda di oltre 500 ettari, su 27 operai fissi ben 20 sono stati licenziati. Con l'ira scesa del costo del lavoro sta, infatti, passando nel Polesine un'operazione di vera e propria restaurazione del dominio incontrastato da parte del padronato agrario sulla vita, sulla produzione e sul futuro della campagna.

«Ogni giorno registriamo — dicono alla Federbraccianti — licenziamenti decine di decine e decine di lavoratori fissi in aziende, soprattutto di vaste proporzioni, dove già da tempo l'organico non era un gran che. E la cosa preoccupa perché vari aspetti. Intanto perché

sono perdite nette di posti di lavoro (circa 250 in questi ultimi tempi, mentre già si parla di un vero record di perdite lavorative tra l'80-81, sia in posti di lavoro che in giornate lavorative e si fa la cifra di circa 2.000 per di più una situazione generale che vede il Polesine al primo posto tra le zone più colpite, nel Nord Italia, dal fenomeno dei licenziamenti e della disoccupazione. I licenziamenti che avvengono a catena nelle grandi proprietà agricole del Polesine si accompagnano a scelte di ristrutturazione verso le monoculture, quelle più protette dalla Cee, tipo il mais, e che richiedono sempre meno manodopera e sempre minore specializzazione.

Proprio in questi giorni la Coldiretti, per il trentennale della alluvione e della ribonifica del Polesine, ha dato il

Rosanna Cavazzini



## Ecco i conti sulla proposta CGIL per il costo del lavoro

I calcoli dell'IREs, l'ufficio studi della confederazione - Le polemiche recenti

ROMA — I conti sulle proposte CGIL li ha fatti l'IREs e li ha resi pubblici ieri. Sui redditi da lavoro dipendente la proposta prevede: 1. Tutti gli aumenti retributivi che servono a recuperare il potere d'acquisto fino, ad esempio, al 16% (per il 1982), «sia quelli dovuti a scala mobile, sia quelli dovuti a contrattazione», sono salvaguardati, con l'eliminazione della maggior parte dell'imposta dovuta all'inflazione, su tutti gli aumenti retributivi. Con il meccanismo proposto si otterrebbe il seguente risultato, per il lavoratore con il reddito medio: le 2.389 lire che le aziende corrispondevano, al lordo, per ogni futuro punto di contingenza, diventerebbero, al netto di oneri sociali e tasse, 1.918 lire in busta paga invece che 1.581, come avverrebbe se il drenaggio fiscale continuasse ad operare.

Tutti gli aumenti retributivi, da scala mobile o da contrattazione, «superiori al tasso programmato di inflazione» verrebbero pertanto tassati con l'aliquota del 33% (comprensiva di oneri sociali a carico del lavoratore e di IRPEF).

Nel 1982 il costo per lo Stato dell'eliminazione del drenaggio fiscale sarebbe di

La proposta, quindi, non implica la detassazione completa della contingenza, ma l'eliminazione della maggior parte dell'imposta dovuta all'inflazione, su tutti gli aumenti retributivi. Con il meccanismo proposto si otterrebbe il seguente risultato, per il lavoratore con il reddito medio: le 2.389 lire che le aziende corrispondevano, al lordo, per ogni futuro punto di contingenza, diventerebbero, al netto di oneri sociali e tasse, 1.918 lire in busta paga invece che 1.581, come avverrebbe se il drenaggio fiscale continuasse ad operare.

Tutti gli aumenti retributivi, da scala mobile o da contrattazione, «superiori al tasso programmato di inflazione» verrebbero pertanto tassati con l'aliquota del 33% (comprensiva di oneri sociali a carico del lavoratore e di IRPEF).

Nel 1982 il costo per lo Stato dell'eliminazione del drenaggio fiscale sarebbe di

● La fiscalizzazione degli oneri sociali (con il relativo onere a carico dello Stato, indicato nei vari decreti-legge di proroga) dal febbraio del 1977 ad oggi:

Provvedimento	Oneri a carico dello Stato in miliardi
— Legge-istit.va: dall'1-2-77 al 31-3-78	1.400
— Proroga al 31-3-78	250
— Proroga al 30-6-78	375
— Proroga al 31-12-78	675
— Proroga al 30-6-79	904
— Proroga al 31-12-79	992
— Proroga al 31-12-80	2.038
+ Modifiche al meccanismo	1.800
— Proroga al 30-6-81	1.040
— Proroga al 31-10-81	2.000
— Proroga al 31-12-81	1.500

## Scala mobile: documento operai Fiat

TORINO — I delegati della Fiat di Rivalta iscritti alla Cgil hanno spedito ieri al congresso nazionale un documento in cui dichiarano che il fatto stesso di mettere in discussione l'attuale meccanismo della scala mobile significa ammettere che è causa di inflazione. I delegati aggiungono che prima di qualsiasi trattativa con il governo si dovrà attuare una consultazione dei lavoratori, il cui risultato sia vincente per tutti. Esprimono preoccupazione per le sorti della contrattazione.

Il costo a carico dell'erario sarebbe, con la fiscalizzazione concentrata sull'industria manifatturiera, di 1.300 miliardi circa aggiuntivi in ciascun anno. Con tale meccanismo la fiscalizzazione verrebbe operata in cifra fissa per ogni livello di reddito (in aggiunta alla fiscalizzazione in percentuale già in vigore) e determinerebbe quindi un maggiore sgravio di costo del lavoro per i settori a più bassa retribuzione media. Il rinnovo annuale dell'operazione dovrebbe essere «vincolato al raggiungimento da parte delle imprese» di precisi traguardi di controllo dei prezzi (totali e settoriali) da verificarsi annualmente. In alternativa il beneficio o la penalizzazione potrebbe riguardare lo sgravio o l'inasprimento della pressione fiscale sulle imprese.

Non caso di fosse un aumento dei prezzi imputabile alle importazioni occorre ridefinire tutti i termini della manovra sugli oneri sociali delle imprese, tenendo conto che l'attuale sistema figurerebbe lo sgravio o l'inasprimento della pressione fiscale sulle imprese. In alternativa il beneficio o la penalizzazione potrebbe riguardare lo sgravio o l'inasprimento della pressione fiscale sulle imprese.

Il ministro dell'Industria non sembra molto pressato dall'esigenza di razionalizzare il settore. La relazione degli esperti che individua dodici compagnie decotte e almeno altre trenta in difficoltà — ossia non del tutto in regola — non è stato seguito da iniziative rilevanti. È stata posta in liquidazione solo una piccola compagnia di Napoli, da lungo tempo inefficiente. Le altre continuano ad accumulare debiti da mettere sulle spalle degli assicurati. Non parte dal ministero alcuno stimolo «tecnico» a ricercare un rapporto più efficiente con gli assicurati. Ad esempio, la UNIPIOL ha chiesto l'autorizzazione ad emettere una polizza «più personalizzata» che offre — in cambio di franchigie di 100-200 mila lire, secondo la potenza — massimali di 30-300 milioni. Un modo fra gli altri per assicurare comportamenti più responsabili e combattere lo spreco.

## UNITÀ SANITARIA LOCALE FG/3 SAN GIOVANNI ROTONDO

ISTITUZIONE ALBO FORNITORI

Il Comitato di Gestione della U.S.L. FG/3 ha istituito l'albo dei fornitori. Le Ditte interessate alla iscrizione a tale Albo devono far pervenire alla U.S.L. FG/3 - P.zza Europa - 71013 S. Giovanni Rotondo, domanda in carta legale in cui dovranno essere specificati:

- a) Numero di iscrizione alla Camera di Commercio;
- b) Regione Sociale;
- c) Domicilio Legale;
- d) Oggetto della fornitura per la quale l'iscrizione riferita ad una delle categorie merceologiche appresso indicate.

Per la iscrizione a più categorie dovranno essere inoltrate più domande.

CATEGORIA I - Alimentari: Gruppo A: alimenti di origine vegetale - Gruppo B: alimenti di origine animale - Gruppo C: alimenti vari.

CATEGORIA II - Materiale alberghiero e mobili: Gruppo D: biancheria - Gruppo E: mobili.

CATEGORIA III - Mobili materiali e stampati: Gruppo F: mobili, materiale per ufficio - Gruppo G: stampati, cancelleria.

CATEGORIA IV - Medicinali, presidi sanitari, gas terapeutici: Gruppo H: medicinali specialità - Gruppo I: galenica - Gruppo L: presidi sanitari - Gruppo M: ossigeno, protossido e azoto.

CATEGORIA V - Materiale sanitario - Gruppo N: apparecchi scientifici - Gruppo O: strumentario ed attrezzature per C.O. - Gruppo P: materiali di consumo per laboratori ed istituti.

CATEGORIA VI - Materiale radiografico - Gruppo Q: sviluppo, fissaggio, pellicole radiografiche e materiale accessorio.

CATEGORIA VII - Materiale di pulizia - Gruppo R: disinfettanti e disinfestanti - Gruppo S: detersivi.

CATEGORIA VIII - Manutenzione immobili - Gruppo T: impianti tecnologici - Gruppo U: lavori edili - Gruppo V: materiali edili.

CATEGORIA IX - Combustibili - Gruppo Z: gasolio, gas liquefatti per uso domestico, legno.

La richiesta di inserzione, che non vincola la U.S.L. FG/3 alla stipula di eventuali contratti, dovrà pervenire entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso al Presidente del Comitato Gestione della U.S.L. FG/3.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE Prof. Antonio Cera

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo delle Case Popolari della Provincia di Arezzo, indirà un appalto a licitazione privata ai sensi della Legge 2/2/1973 n. 14 art. 1 lettera a), per il rifacimento di n. 3 tetti di casette bifamiliari al Comune di S. Giovanni Valdarno, Località «Percellino» per un importo presunto e base d'asta di L. 148.825.500 - in attuazione della legge 8/8/1978 n. 487 - 2° biennio.

Il termine per la presentazione delle domande da parte delle imprese per essere invitate alla gara di appalto scadrà il ventunesimo giorno della data di pubblicazione del presente avviso nel bollettino della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE (Amos Terquini)

ENTE OSPEDALIERO PROVINCIALE SPECIALIZZATO OSTETRICO GINECOLOGICO SANT'ANNA

corso Spezia n. 60 - 10126 - Torino

Avviso di licitazione privata

Fornitura ed installazione centrale di condizionamento aria gruppi operativi e parto, siti al 1° e 2° piano della manica di V. Baiardi; Importo a base d'asta L. 223.074.360;

Procedura di appalto: art. 1 lett. a), della legge 2/2/1973 n. 14; Entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso, le ditte interessate possono chiedere di essere ammesse alla licitazione, inviando domanda in carta legale all'Ufficio Protocollo dell' Ospedale corso Spezia n. 60 - Torino, allegando documento attestante l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori cat. 6/a.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione Appaltante.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO to Dott. Ezio Magnano

IL PRESIDENTE ito Dott. Mario Arcari

COMUNITA' MONTANA «ALTO CANAVESE»

10082 CUORGNÈ (Torino) - Telefono 666749

Avviso di licitazione privata per l'appalto lavori del progetto stradale per il collegamento dell'abitato di Montessato alla strada Comunale per Frassinetto, nel Comune di Cuorgnè.

Importo a base d'asta L. 38.502.690

La gara è indetta ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la domanda in bollo al Presidente sottoscrittore entro il 30 novembre 1981.

Cuorgnè, 9 novembre 1981

IL PRESIDENTE (Enrico Colombo)

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE D'APPALTO

La provincia di Torino indice le sottolenitate gare d'appalto mediante licitazioni private; con accettazione di offerte anche in aumento:

- 1) - Legge 16.5.1975 n. 28 - S.F. n. 49 di Reorone. Ricostruzione mura di sostegno ed allargamento della sede viabile a tratti salienti. Importo a base di gara: L. 140.000.000.
- 2) - Legge 16.5.1975 n. 28 S.F. n.54 di Agliè-Vialfrè. Sistemazione del tratto di strada compreso fra la frazione Santa Maria di Agliè e Vialfrè Capoluogo. Importo a base di gara: L. 147.800.000

Le licitazioni private avranno luogo ad offerte segrete, che saranno confermate con una scheda segretata predisposta dall'Amministrazione nei modi previsti dagli artt. 75 e 76 del R.D. 23 maggio 1924 n. 27.

Entro il termine di giorni 10 (dieci) dalla data del presente avviso. Le imprese interessate agli appalti ed iscritte all'Albo dei Costruttori alla categoria 7, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito alla gara (in carta legale da L. 2.000) alla Divisione Contratti della provincia di Torino - via Risale Vecchie n. 12 - 10123 TORINO.

Se fosse presente la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 17 novembre 1981

Presidente della Giunta Provinciale Dott. Eugenio Maccheri